

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa, per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso. I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cost. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 DICEMBRE

Secondo le notizie di fonte prussiana sembra che l'abbandono d'Orléans per parte dell'armata francese sia stato più disastroso di quello che dapprima appariva secondo le notizie da Tours. Si parla infatti di 77 cannoni presi dalle truppe prussiane, di 40 mila prigionieri francesi, e dell'insediamento dell'armata di Aurelles de Paladine per parte delle truppe del principe Federico Carlo e del granduca di Mecklenburgo. In tal modo non soltanto si è pienamente perduto il frutto della vittoria riportata a Coulmiers, ma si è peggiorata moltissimo la situazione, onde è naturale che il Governo di Tours abbia ordinato una inchiesta sulla ritirata da Orléans, per difendere la quale d'Aurelles aveva 200 mila soldati con 500 cannoni. A queste tristi notizie (nelle quali, del resto, regna la maggiore incertezza e confusione, i prussiani dicendo che l'armata della Loira è interamente dispersa, e Gambetta assicurando i prefetti che essa è sempre in buonissimo stato) a queste notizie, diciamo, se ne aggiungono oggi delle consimili che parlano d'una nuova sconfitta dei francesi verso Rouen, ove il generale Briand comandava 25 mila soldati; ed un giornale svizzero, il *Bund*, annunzia altresì, un vittorioso combattimento dei prussiani contro i *franc-tireurs* a Monthellard. In seguito a queste favorevoli operazioni, e specialmente a quelle compiute nel nord, si ritiene (e il *Daily-Telegraph* lo riferisce) che i prussiani intendano d'impadronirsi di un porto francese delle coste settentrionali per assicurare in tal modo l'approvvigionamento dell'armata anche dalla parte dell'Inghilterra. In quanto poi all'armata del generale Trochu non se ne hanno notizie; solo, alle ultime date, sapevasi, che una parte della medesima si stava fortificando a Vincennes ed un'altra a Creteil. Ma potrà essa sostenersi a lungo?

La nuova costituzione federale germanica conclusa a Versailles (di cui nel *Reichstag* di Berlino si passò già alla seconda lettura, dopo respinti tutti gli emendamenti) non brilla certo per semplicità e per chiarezza. Una costituzione federale dovrebbe fondarsi sull'uguaglianza dei confederati sia per quanto riguarda i diritti che per quanto concerne i doveri, riservando la sola differenza al numero dei voti, secondo l'importanza dei diversi Stati. Ma qui la Baviera, il Wurtemberg e il Baden entrano nella Confederazione a condizioni per nulla eguali. Il Baden è meno privilegiato del Wurtemberg e la Baviera lo è più. Un membro del *Reichstag* futuro che volesse approfondire la casistica costituzionale della sua patria, si troverebbe davanti un vero logogrifo. E ben vero però che molta delle oscurità che si riscontrano nella nuova Costituzione sono dovute alla resistenza che i tre governi del Sud hanno opposto alle pretese di Bismark, il quale poi, un bel giorno, si varrà appunto di queste oscurità per ottenere quello che adesso non ha potuto. Ma frattanto noi assisteremo allo spettacolo d'uno Stato confederato, come la Baviera, che conserva le sue legazioni all'estero, le sue leggi postali, i suoi regolamenti ferroviari e soprattutto la sua legislazione

militare, eccettuato il tempo di guerra. Il Wurtemberg poi ha ottenute delle concessioni analoghe, benché meno estese; e solo il Baden si è mostrato un po' più accondiscendente verso la Prussia. Siccome questo nuovo patto avrà tra poco anche la definitiva sanzione costituzionale a Berlino, così non tarderemo a vederlo in azione.

Le trattative per la conferenza procedono lente e complicate; ma in generale si è di parere che si giungerà finalmente ad intendersi. Anche il *Times* parla ormai della Conferenza come di cosa probabile, e dice che essa dovrebbe principalmente occuparsi del passaggio dei navigli stranieri nei Dardanelli e nel Bosforo. Questo umore più conciliante della stampa di Londra è dovuto anche ai riguardi che la Prussia su questo proposito continua a mostrare all'Inghilterra. Olo Russell ebbe le più amichevoli accoglienze da Bismark, il quale avrebbe fatto leggere all'Inviato inglese una corrispondenza, da cui risulterebbe che la Prussia nella questione del Mar Nero, non ha verun accordo col gabinetto di Pietroburgo. Bismark avrebbe pure confidato all'Inviato britannico, che, in caso di guerra, la Prussia rimarrebbe neutrale, non potendo essa prendere parte attiva contro la Russia, imperocché questa, coll'impedire l'alleanza austro-francese, rese alla Germania un grande servizio. Il conte Bismark, secondo il corrispondente inglese dell'*Ind. Belge*, deve aver detto a Olo Russell: «La neutralità della Prussia è il risultato del presente stato di cose, e non quello di un preventivo concerto».

Abbiamo fatto menzione delle voci, affermate e smentite, d'un piano diretto a restaurare in Francia la dinastia napoleonica. I giornali moderati francesi non mancano di approfittare di queste voci come d'un argomento per invitare di nuovo il governo della difesa nazionale a far sanzionare il suo potere dal voto nazionale. Malgrado la gravità degli ultimi avvenimenti militari, questa questione forma oggi ancora un tema di discussione per i giornali francesi. Ma fra i giornali avversari alla convocazione degli elettori, alcuni, come il *Sicte*, dichiarano che non vogliono ora saperne, per tema che il suffraggio universale si pronunzi contro la repubblica ed il governo attuale; altri, come il *Moniteur*, sostengono che la formazione di un governo legale farebbe perdere un tempo prezioso. E così la questione continua ad essere oggetto di polemiche sterili che non conducono ad alcun risultato.

Un corrispondente romano della *Gazzetta d'Italia* aveva ultimamente annunziato che l'arcivescovo di Posen, recatosi al quartier generale prussiano, vi aveva perorato con tanto calore la causa del Papa che il re Guglielmo si era impegnato a restaurare il poter temporale, dovesse ciò condurre anche ad una guerra tra la Prussia e l'Italia. Ora il *Times* di Londra che crediamo possa aver a Versaglia corrispondenti meglio informati di quello romano dalla citata gazzetta, afferma in quella vece che la missione di mons. Lachowesky a Versailles è pienamente fallita. La Corte di Roma può ben condannare il padre Curci, gesuita, alla relegazione a Vienna, ma è certo che egli aveva ragione quando ha dichiarato, in un recente suo scritto, di non vedere

da nessuna parte un possibile restauratore del poter temporale dei papi.

I giornali hanno ultimamente parlato d'una comunicazione di Grant, presidente della repubblica americana, allo Zar, con cui esso avrebbe posto a disposizione della Russia la flotta degli Stati Uniti, nel caso di conflitto coll'Inghilterra. Nella lettera stessa, che si diceva pubblica a Pietroburgo, il Grant avrebbe felicitato la Russia della risoluzione di farla una volta finita con le stipulazioni del trattato di Parigi, concludendo con queste parole: «Al primo avviso della Russia, tutta la flotta degli Stati Uniti si reccherà nel Mediterraneo ed aiuterà i vascelli russi a forzare il passo dei Dardanelli». Ora si può con sicurezza affermare che tutto questo è una solenne fandonia, dacché il messaggio col quale Grant ha aperto il 5 corrente il Congresso americano dichiara esplicitamente che l'America non vuole ingerirsi in nessuna delle questioni europee.

## LA GUERRA E LA PACE

Per gli ultimi fatti di guerra attorno a Parigi e tra questa città ed Orléans la probabilità dell'esito finale non furono punto mutate. I Tedeschi rimangono sempre in una preponderanza di forze cui i Francesi non saranno in grado di superare. Però è accaduto qualcosa, che giustifica l'opinione di coloro, i quali credevano che migliore calcolo sarebbe stato, per il re Guglielmo e per Bismark e per la Germania intera, la generosità dopo la vittoria, che non perpetuare atroci inimicizie con una guerra ad oltranza.

Il fatto è che Trochu giunse a formare, entro Parigi delle forze che poterono seriamente combattere gli assediati i giorni 29 e 30 novembre e 2 dicembre, e che dall'altra parte Aurelles de Paladine raccolse alla Loira e dopo ripresa Orléans portò dinanzi al nemico un esercito, il quale qualche momento fu anche vittorioso, sebbene abbia dovuto presto mutare la offensiva in difensiva e poscia soffrire gravissime perdite e da ultimo ritirarsi in poco ordine.

Lo scopo prefissosi da una parte da Trochu e Ducrot e dall'altra da Palladine di sbloccare Parigi e congiungere le loro forze, andò fallito; e siccome si deve presumere, che in questo tentativo vi abbiano adoperato tutte le loro forze ed abbiano fatto il supremo della loro possa, così non c'è da attendersi un migliore risultato di un secondo tentativo. Quindi la resistenza di Parigi dipende ancora dal tempo durante il quale la sua numerosa popolazione potrà nutrirsi.

Ma vi fu però questo di guadagnato per i Francesi, che hanno rianimato gli spiriti, e che dalla stessa

loro disperazione hanno ricavato motivo di sperare. I guai provati sono tali, tali, che ormai hanno cominciato ad essere indifferenti anche al peggio che possa loro toccare, che non sarebbe molto. Hanno riacquisito la coscienza, che una Nazione non deve perire anche a costo di andare incontro ai peggiori danni. Se anche Parigi non potrà sbloccarsi, ogni settimana di resistenza deve aggravare le condizioni del nemico, al quale questa guerra continua a costare molte vittime. La Germania, che credeva di averla finita, e che pure è costretta ora a spedire nuove schiere della Landwehr in Francia, comincia ad essere stanca della sua vittoria. I Francesi caduti in battaglia non valgono per le famiglie tedesche i loro morti, feriti e malati, se anche sono in minor numero. Certo esse vedrebbero più volentieri di ritorno i loro, che non godere in Germania lo spettacolo di oltre 300,000 prigionieri Francesi, ai quali devono fare la guardia perchè non scappino. Cominciano già a pensare, che la stessa resa di Parigi non sarà la fine della guerra. Parigi potrà fare una capitolazione militare, senza che per questo il Governo di Tours cessi dalla resistenza. Quindi vorrebbero restringere il Governo di Parigi a mettere nei patti della resa quelli della pace. Singolare destino quello della Germania che le sue vittorie invece di condurre la pace la allontanano sempre più.

Ciò non significa, che i Francesi, anche se il fallito tentativo non li scoraggiasse molto, accettino per questo le poche speranze della vittoria. Abbiamo già notato, che i Tedeschi potrebbero ritirarsi nelle provincie cui intendono di mantenere quale frutto della conquista, di afforzarvisi e di mettersi in tali condizioni da non temere per molto tempo gli eserciti francesi. Pure questa non sarebbe ancora la fine della guerra. Anzi, se i Francesi sapessero darsi un qualunque stabile Governo accettato dalla Nazione, potrebbe cominciare ora quella seria resistenza di una Nazione che non vuole essere menomata da un'altra e che fece già la Spagna vincitrice della Francia nelle guerre napoleoniche. Dipende insomma dai Francesi e dal loro patriottismo il prolungare tanto la guerra da rendersi possibili anche delle eventualità favorevoli.

I Tedeschi raggiungono il giusto scopo del loro desiderio, che è quello di costituire la propria unità nazionale; ma non è poi provato per tutti che le conquiste abbiano da fruttare loro. Gli Stati del mezzogiorno della Germania, ad onta del sentimento nazionale che predomina in essi, cominciano a sentire che quanto più la Prussia conquista, tanto più va scomparendo quel federalismo che parte finora ad essi altrettanto caro quanto la nazionale unità.

## APPENDICE

### LA SORELLA DI ZACCA

Racconto

DI

ANNA SIMONINI-STRAULINI

VIII. ed ultimo.

Ebbene io la seppi, pure codesta appendice alla dolente e comune istoria della sorella di Zacca; e se anco ve la ridicessi, non udireste per certo nulla di nuovo. Però qualche cosa di più triste delle storie di questa specie e di più abietto vi colpirebbe l'orecchio, non altro.

Ella, come dico un poeta «fu venduta pria che un palpito le risvegliasse il cor». E io non potei sorprendervi no, che una donna, come colei che l'aveva raccolta, la vendesse; non potei meravigliarmi che la fanciulla, poveretta, fosse ignara di tutto, e pur avesse acconsentito al turpe contratto. E chi gliene potrebbe fare una colpa? Qual mano l'aveva soccorsa pietosa? Chi aveva pensato all'anima sua? chi al suo avvenire? Nessuno; se pur non fu colei che la vendette, o l'uomo che la comperò!

Non era meglio, o infelice, che Dio ti avesse tolta quella vita che non ebbe per te un solo sorriso, un solo raggio di bene, e in quel momento istesso che te la donava?

Tu, buona tanto; tu, tanto ingenua e credula tanto, ch'essi diventata tu, il giorno in cui una mano spietata tolse l'ultimo velo che copriva l'ultima tua illusione? E quant'odio, e quale impeto di sdegno allora avrà concepito il tuo cuore, povera giovanetta! E il mondo che si occupa delle apparenze, e non conosce il tuo passato, né udi il lungo gemito che l'accompagnò dalla culla all'adolescenza età, il mondo ora non vede in te, che una delle più spregiabili e spregiate creature! La chiesa, il tuo rifugio d'una volta, la legge religiosa te lo chiude. E non più lusinghe, non speranze, non memorie care. Neppure il sepolcro addita a te il bene supremo della pace, perchè l'anima tua è condannata (almeno si dica) anche al di là della tomba. Povero atomo del creato, tu fluggi in tenebroso vortice senza uscita! Giovanetta infelice, io t'amava perchè sventurata, e ora ti compiangio.

Ti ho incontrata più volte, ma i tuoi occhi non correvano più incontro ai miei. Ratto tu li abbassavi, e mi fuggivi e cercavi (quando t'era impossibile non passarmi accanto), cercavi che la tua veste non isforasse la mia. Io sentiva tutta la delicatezza del tuo pensiero. Tu sapevi che se una donna al mondo ti perdonava quella donna era io. Eppure rispettivi con iscrupolo la barriera che s'era innalzata tra noi due, e che io, io stessa non avrei mai sorpassata.

E ci siamo ancora rivedute. Mi cercò ella? non lo so. So soltanto che io non la ho sfuggita. Senza volerlo, due triste epoche si avvicinavano.

Erano i primi giorni d'inverno, era il cielo fosco, le foglie stridevano sul terreno; il vento impe-

tuoso. Il creato s'avvolgeva nel funebre lenzuolo, e tutto moriva. In questa stagione vi ha un giorno dedicato appunto alla solennità della morte.

Su un vasto campo seminato di poche croci, sulle quali (come è altrove) non leggono nel marmo ricordi affettuosi del novissimo addio ai consanguinei e agli amici, giacciono sepolti i morti della città di T... Qui sembrerebbe che non si veneri la religione dei sepolcri. Eppure qualche volta io scorsi colà aggirarsi una madre in quell'atteggiamento che rivela mille affetti in un affetto verso l'unico figliuolo estinto, e giovinette vestite a lutto che mestamente recavano a recitare funebre preghiera. Là io vidi la sorella di Zacca. S'era fermata nel mezzo del camposanto, sul terreno della perfetta eguaglianza; e chi sa, in quel momento innanzi a Dio, quali di noi due era più grande? So io con l'eterna corona di virtù acquistata senza lotta e quindi senza gloria, o lei coll'aureola del martirio e del pentimento? Ella non odiava il mondo, ed io su esso m'era troppo ingannata. Ella perdonava, e la vittima si sentiva colpevole. Devo morire, ella diceva. E non essendo atea perchè nessuno glielo aveva insegnato l'ateismo, temeva il giudizio di Dio al di là della tomba.

Che doveva o poteva io dirle?... forse ispirata dalla speranza della riabilitazione?... Oh no, io ho pur troppo imparato, che di questa santa parola si fa abuso grandissimo, ma che siamo ancora ben lontani dal vederla posta in pratica. Eppoi l'avrebbe ammessa codesta speranza colei che si vedeva tanto reietta? Forse doveva calmare l'ambascia sua temendo di diminuire agli occhi suoi l'obbrobrio del-

la donna caduca, e numerando i tanti peccati per i quali il mondo ha indulgenza, se non anche approvazione?... Non lo poteva. O, forse, ricordandosi di qualche fatto di spartano eroismo dovava dire «muri» a quella poveretta? Ma io sentomi tempra troppo sì di notte di questo coraggio, perchè sono donna. Dunque non una parola, non un consiglio, non un conforto, nulla io ebbi per lei. Va, va, poveretta, trascina quella catena che t'hanno imposto. Essa è tutta infiorata, e forse dorata. Nascondi sotto i sorrisi lo strazio tuo, finché Dio piaccia sprigionare quell'anima che t'infuse per provarci forse al crogiolo di tutti i dolori. Non invocare né aspettare la pietà di nessuno, e se un giorno poi il tuo fardello ti sarà fatto insopportabile, tu lo getterai, e un giornale qualunque registrerà fra le notizie varie «Oggi la città di... fu rastriata da un luttuoso caso. Una giovane donna si stanciò nel fiume, e non fu ripescata se non freddo cadavere. S'ignora il motivo che la trasse all'insano proposito». Queste sono le parole quasi stereotipate con le quali chiudesi una di queste esistenze. Il lettore volta pagina, e tutto è finito.

E ciò accade perchè il mondo finge, ignora sempre quello che non vuol confessare, e l'orazione funebre che si serba ad una vittima, è un'ironia, una mascherata. Qualche volta l'articolo varia, e leggesi un'aggiunta, che fa credere, come la poveretta od il poverello che jeri si suicidò era pazzo o pazza.

Ditemi un po', o Lettori: contro chi si deve lanciare la pietra?

FINE



ed i cui avanzi tentano di salvare offrendo al re di Prussia la dignità d'imperatore. I mali della guerra li soffrono anche i vincitori; e tanto più li soffrono quanto più si prolunga, senza speranza di farla finita. Le simpatie dell'Europa che allo scoppiare della guerra erano per i Tedeschi, i quali difendevano il loro diritto contro gli invasori della loro patria, ora si volgono dall'altra parte e si tramutano palesemente in desiderio che gli sforzi del più debole riescano. La Russia è per la Germania un amico pericoloso; e troppo presto venne a chiederle il prezzo della sua benevolenza neutralità. La Russia che agita gli Slavi fino presso alla Germania e che minaccia di appropriarsi le spoglie del cadente impero ottomano, potrebbe tanto condurre l'Austria a qualche atto disperato, ad una lotta per l'esistenza, quanto dare speranza ai Francesi, e far uscire l'Inghilterra dal suo sistema di pace perpetua. Nessuno degli Stati neutrali può assistere con indifferenza al prolungamento d'una guerra, che è per essi medesima pericolosa. Le popolazioni delle parti conquistate della Francia potranno perpetuare lo stato di ostilità contro il conquistatore. La Germania si avrebbe acquistato il suo Lombardo-Veneto, che non fruttò punto all'Austria. Accadrebbe per essa quello che accadde per l'Austria, che il despotismo militare esercitato su una parte del territorio formerebbe gli oppressori della libertà nel resto. Nell'Italia il sistema delle annessioni e dei plebisciti tornò favorevole alla libertà; ma quello delle conquiste adoperato dai Tedeschi sopra i Polacchi, sopra gli Scandinavi e sopra i Francesi torna a danno della loro medesima libertà.

Le voci, che il re Guglielmo possa avere patteggiato la pace coll'imperatore Napoleone o colla sua Reggente per ripristinare la dinastia napoleonica, sono state smentite dallo stesso prigioniero di Wilhelmshöhe. Del resto male ne incoglierebbe a quello qualunque, che fosse costretto ad accettare una pace umiliante.

La situazione attuale non dà, come si vede, sicurezza che presto sia finita di qualche maniera la lotta, e che non si prolunghi anzi tanto da estenderla ed aggravarla.

L'Italia conquistò a buon prezzo la sua unità; ma ha d'uopo di tutto il senno e di tutto il patriottismo dei suoi figli per non scapitare in questo urto dei grandi Stati dell'Europa. Anche se la Francia dovesse accettare una pace cui il sentimento nazionale dei Francesi si ribella, questa non sarebbe che una tregua. È impossibile che dal primo all'ultimo dei Francesi non pensi di continuo alla riscossa; è impossibile, che i Tedeschi si arrestino sulla via in cui sono entrati allorché le ragioni della difesa li obbligheranno a propendere al militarismo; è impossibile che la Russia, avvantaggiata da questa quasi guerra civile delle Nazioni più colte, non proceda nei suoi disegni nell'Europa orientale.

Davanti a queste prospettive d'un prossimo avvenire, deve dunque l'Italia agguerrirsi e disciplinarsi, e svolgere in se stessa tutte le sue forze ed attitudini a virtù con un meditato e costante sforzo di straordinaria attività in ogni cosa. Noi ci siamo portati innanzi finora coi sussulti della nostra nervosità, cogli impulsi del sentimento nazionale; abbiamo bisogno adesso dei meditati propositi dell'opera costante, di quella forza di volontà che animando tutta la Nazione e dandole la coscienza dei suoi alti doveri, la ricrea, la fa grande.

Noi confessiamo, che usciti appena dalle meschine gare che nelle ultime elezioni degenerarono in petegolezzi personali, indizio di gente che non sa ancora svestirsi dalle abitudini della servitù, non senza trepidazione di crudeli disinganni domandiamo agli Italiani di oggi tanta virtù: ma d'altra parte crediamo, che sovente pochi generosi, i quali sappiano quello che vogliono e facciano il loro dovere, avranno sempre potenza di trascinare dietro a sé quei molti che non sieno o troppo fiacchi, o troppo corrotti. Il tempo, la libertà e la legge storica, che spinge innanzi la vecchia Europa, e contribui all'unità dell'Italia, faranno il resto.

P. V.

## LA GUERRA

Ecco lo stato delle perdite fatte, secondo i giornali tedeschi, nella presente guerra dell'esercito germanico.

Morti	ufficiali 801	truppa 10,189
Feriti	2426	52,675
Prigionieri	24	7,872

Totale ufficiali 3252 truppa 70,736

Queste cifre si riferiscono a tutto il 15 novembre, non vi sono perciò comprese le perdite gravissime

fatte nei nuovi combattimenti sulla Loira, intorno a Parigi e nel Nord della Francia.

Se si aggiungesse poi a queste cifre il numero degli ammalati e morti per malattia, si avrebbe un totale spaventevole.

Secondo la *Wehrzeitung* le forze militari francesi sarebbero le seguenti:

I. *Esercito della Loira*: 15° Corpo d'esercito: generale Pallières; 18° generale Chanzy; 17° generale Devieux; 18° generale Bourbaki; 19° generale Sarrai; 20° generale Crouzet; 21° generale Keratry; Corpo di cavalleria: generale Michel; 180,000 uomini.

II. *Esercito del Nord*: 22° Corpo d'esercito: generale Farra (Faidherbe), 60000 uomini.

III. *Esercito di Rouen*: generale Briand: 25,000 uomini.

IV. *Esercito dei Vosgi*: generale Garibaldi, 20,000 uomini.

V. *Esercito di Parigi*: gen. Trochu, 250,000 uomini.

In tutti quindi 535,000 uomini.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: Il campo già francese presso Châlons viene ristabilito di nuovo e servirà ad accogliere i prigionieri dopo la capitolazione di Parigi. Probabilmente, colla caduta di Parigi, si faranno oltre a 100,000 prigionieri, i quali non saranno quindi trasportati in Germania.

Si ha da Dresda: Un telegramma del principe Giorgio al Re di Sassonia annuncia la ritirata del nemico al 4 dicembre dietro la Marna e lo sgombrò di Briè e Champigny, ed aggiunge che è improbabile un ulteriore movimento offensivo. Le perdite totali dal 30 novembre al 2 dicembre ammontano a 76 ufficiali e 2100 soldati.

Scrivono da Berlino: Orleans è presa, e l'armata della Loira completamente annientata. Le case sono imbandierate, in parte illuminate.

Sulle sortite da Parigi dal 30 novembre in poi, si rileva da Versailles: In tutto sortirono 70,000 uomini di reggimenti regolari soltanto. Fra i 260 prigionieri fatti, si trovano soldati di più che 40 anni che furono in Crimea, in Italia, in Messico e Roma. La lotta si estese da St. Denis al Nord fino a Villeneuve e St. Georges al Sud. In Hiv, dove un corpo prussiano sotto il generale Tümping attendeva il nemico nelle case e nei cespugli, si venne ad un sanguinoso combattimento alla baionetta.

Il nemico combatté sotto gli ordini di Ducrot e Manduy. Tutti i forti cannoneggiarono: il Mont Valérien gettò 15 e fino 20 granate al minuto. Il nemico fu respinto da per tutto, e i volontari fatti prigionieri furono disarmati e rimandati a Parigi.

Il *Bund* di Berna annuncia un vittorioso combattimento dei prussiani contro i francesi presso Montbeillard. Dove fu occupata dai prussiani.

## ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Se si dovesse credere alla serietà di alcuni tentativi che oggi si assicura prendessero la forma di liste preparatorie, sarebbe cominciato al centro della Camera, subito dopo l'egregio risultato della votazione del presidente, un primo movimento di separazione, od almeno un primo scricchiolio, per parte di alcuni deputati i quali non sembrerebbero disposti ad accettare la lista dei vicepresidenti, dei segretari e dei questori, stata approvata dalla riunione di cui dianzi abbiamo parlato.

Ecco un fatto assai significativo.

I deputati o rieletti o testé eletti per la prima volta, al primo incontrarsi appena arrivati a Firenze e fino dalle prime conversazioni scambiate tra loro, e senza distinzione di partito, si sono tutti trovati d'accordo nell'ammettere la necessità di occuparsi prontamente dei modi disparati e sproporzionatissimi nei loro risultati, coi quali è attuata la tassa sul macinato, si perchè le lagnanze delle popolazioni e dei mugugni specialmente per i gravissimi danni derivanti dalla sperequazione sono sempre più irritanti, e si ancora perchè l'istesso ministro nel sistemare precipitosamente la tassa del macinato nelle provincie romane, abbandonò il sistema del contatore e di così aperta confessione di quella verità che da tempo noi sosteniamo, non essere, cioè, possibile di sistemare sulla base del contatore una applicazione equa e giusta della tassa del macinato.

Pare dunque che una delle prime interpellanze alla Camera volgerà sopra questo argomento.

(Corriere italiano)

Siamo assicurati, che sarà presentata al Parlamento un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia sul sequestro dell'enciclica. (Diritto)

La Camera ha proceduto oggi alla nomina del suo presidente.

Essa ha confermate le nostre previsioni, nominando a primo scrutinio l'on. Biancheri: con 189 voti, contro 106 dati all'on. Cairoli. Pochi voti andarono dispersi.

Dei 300 deputati all'incirca presenti alla seduta d'oggi una parte assai considerevole e forse la maggioranza era composta di nuovi eletti.

Domani la Camera continuerà le votazioni per la costituzione dell'ufficio di presidenza. (Opinione)

I vice presidenti scelti dalla Commissione della maggioranza sono gli on. Chiaves, Mordini, Pisanelli e Restelli.

I segretari proposti sono: Marchetti, Massari, Morpurgo, Robecchi, Siccardi e Toca. (id.)

Sappiamo imminente una riunione di onorevoli senatori e deputati favorevoli al programma di decentramento amministrativo. (Diritto)

Leggesi nella *Nazione*:

Nella prima votazione la Camera ha affermato con notevole maggioranza i suoi principi governativi, dappoi che sul nome del comm. Biancheri si raccolsero 186 suffragi; 106 ne ottenne l'onorev. Cairoli; tre il Mordini; due il Pisanelli; dalla votazione di quest'oggi può dunque arguirsi che di fronte ai deputati presenti la opposizione sta alla parte governativa come un terzo a due terzi.

Non crediamo che questi risultati varrebbero sostanzialmente, ove fossero intervenuti i deputati mancanti, fra i quali, per quanto si afferma, si conterebbe anzi un grandissimo numero di coloro che appartengono alla parte liberale moderata.

Roma. Togliamo dalla *Capitale*:

Al Vaticano si è tenuto un Consiglio di cardinali per avvisare al contegno da tenersi in vista della possibile venuta del re d'Italia in Roma. A quanto si conosce, avrebbe vinto il partito che sconsiglia la partenza del papa, il quale ancora è personalmente d'avviso di attendere nel Vaticano gli avvenimenti.

## ESTERO

Austria. Scrivono al *Bund* da Vienna:

Uno scritto intitolato: *L'anno 1870 e la forza militare della monarchia*, ed attribuito all'ispettore generale dell'esercito, maresciallo Arciduca Alberto, considera gli ostacoli opposti dalle forze francesi all'avanzarsi degli eserciti tedeschi, e consiglia senza indugio la effettuazione del piano di fortificazione già elaborato dallo stato maggiore austriaco. Vi si dichiara indispensabile la costruzione di forti distaccati intorno a Vienna e Praga, e la fortificazione della linea dell'Enns. È noto che nell'estate del 1867 si era dato mano ai lavori fortificatori intorno a Vienna, ma una protesta del municipio di Vienna, appoggiata dal *Reichsrath*, obbligò il ministro Boust a lasciar cadere al più presto l'anzidetto progetto. Ora si crede giunto il tempo, in cui lo si possa riprendere, perchè si potrebbe far tacere la opposizione colla considerazione delle minacce della Russia e dei pericoli per lo Stato di una alleanza prussiana e russa.

Leggiamo nel *Tagblatt* di Vienna: Il signor Cancelliere dell'Impero ritornò ieri col treno celere a Pest. Egli conferì prima coll'invitato italiano relativamente alle differenze esistenti già dall'anno 1866, esse non vennero peranco accomodate ad onta di reciproche prevenienze. Onde condurre a termine le trattative, il de Lonyay si recherà quanto prima a Firenze.

La nota di risposta della Russia del principe Gortschakoff dovrebbe, a quanto si dice, venir pubblicata in un giornale belga. In questi circoli governativi si vuol ritenere molto conciliante il tenore della nota. Essa sostiene però il noto punto vista. Il sig. de Nowikoff avrebbe esternato verbalmente al conte Boust la speranza che le Conferenze potranno appianare le differenze nella questione del Ponte.

Francia. Keratry e il suo stato maggiore rassegnarono la loro dimissione, in seguito a dissensi con Gambetta.

Una corrispondenza da Londra alla *Riforma* contiene la seguente lettera del generale Garibaldi:

Mio caro Haweis,

Riguardo a quello che voi dite circa i preti di Roma non posso ora riaprire con voi l'argomento, essendo già questo stato da me trattato sovente. Ma permettemi di assicurarvi d'una cosa, cioè che siccome i preti in Messico, in Spagna, e i preti della Chiesa greca non sono stati mai visti alla testa di movimenti nazionali, così ora i preti francesi si tengono indietro e non vogliono opporsi agli invasori stranieri della loro patria.

Ciò nonostante, non dispero della nobile causa che ho preso a servire, nè dispero del suo successo finale. Qui l'avversa fortuna sembra che abbia l'effetto di rigenerare il carattere di questo buono, di questo generoso, ma disgraziato paese — paese, che ha commesso gravi errori, perchè è stato selvaggiamente tradito.

Vostro devotiss.

G. GARIBOLDI.

Inghilterra. L'Imperatrice Eugenia fece oggi una visita alla Regina d'Inghilterra. L'invitato americano ricevette una lettera di richiamo. Il *Daily Telegraph* crede sapere che i prussiani sono intenzionati di prender possesso d'un porto francese della costa settentrionale per assicurare in tal modo l'approvigionamento dell'armata da parte dell'Inghilterra.

Il *Times* scrive: L'argomento principale su cui si discuterà alla Conferenza sarebbe la questione circa il passaggio di navigli stranieri per i Dardanelli e pel Bosforo.

America. Si ha da Washington, (Col telegrafo ottomano). Ieri fu aperto il Congresso. Il Messaggio

del Presidente contiene un breve cenno intorno alla questione dell'Alabama e fa conoscere la propensione degli Stati Uniti di concludere un Trattato che corrisponda all'onore ed alla dignità di entrambe le nazioni; infine esprime il desiderio che possa essere presto ripristinata la pace in Europa facendo emergere la risoluzione degli Stati Uniti di non immischiarsi nelle questioni europee.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

Il Prefetto del Friuli comm. Eugenio Fasciotti, sopra proposta del ministro degli esteri venne nominato da S. M. il Re commendatore dell'ordine equestre della Corona d'Italia. Annunciamo con compiacenza questo nuovo titolo onorifico impartito al capo governativo della nostra Provincia.

N. 40430. — XV.

### Municipio di Udine

#### AVVISO

La R. Prefettura della Provincia con Decreto 7 settembre 1870 N. 19153 ha incaricato il Municipio di procedere alla convocazione dei capi famiglia dimoranti nella Parrocchia intitolata a S. Nicolò di questa Città per la nomina del Parroco pro tempore.

Compilato il Ruolo relativo e fattane regolare pubblicazione coll'avviso 29 ottobre p. p. N. 8346, senza che venissero prodotti reclami contro lo stesso entro il termine stabilito, il Municipio avverte che nel giorno 18 dicembre corr. alle ore 12 merid., premesso il suono della campana, avrà luogo l'unione, nella Chiesa di S. Nicolò, dei Comizi per la elezione del Parroco.

Tanto si porta a notizia degli interessati mediante la stampa e pubblicazione dall'altare.

Dal Municipio di Udine,  
il 4 dicembre 1870.

Il Sindaco

G. GROPPERO.

Consiglio Provinciale. Nella straordinaria adunanza del nostro Consiglio Provinciale del 6 e 7 corrente si presero le seguenti deliberazioni in seduta privata. Si accordò all'applicato Francesco Pavani un sussidio di lire 200 — si aumentò l'onorario degli applicati Cassacco Nicolò e Cuccini Andrubale di lire 1000 a lire 1150 — si nominò Veterinario provinciale il signor Albenga Giuseppe di Incisa.

In seduta pubblica il Consiglio nominò Deputato Provinciale il Conte Cav. Giovanni Groppero, e membri supplenti della Deputazione i signori Ciconi Beltrame nob. Giovanni e Avvocato Giuseppe Pirelli. A revisore del conto consuntivo del 1870 venne eletto il Consigliere Giuseppe Calzutti.

Il Consiglio prese atto di varie comunicazioni della Deputazione, poi approvò il conto consuntivo del 1869. Non ammise la provincialità della strada da Cividale al ponte del Judri presso Brazzano e di metà del ponte stesso; acconsentì la sanatoria riguardando il 1869 per le opere di difesa alle sponde del Tagliamento.

Il Consiglio accordò un sussidio di lire 500 ai poveri della Calabria danneggiati dal terremoto, e un sussidio di lire 1000 all'Istituto Tomadini. Accordò un sussidio di lire 500 per due anni allo studente Cigolotti Prospero per continuare gli studi di medicina; non assenti per contrario alla proposta di stabilire una somma annua da disporsi in sussidi a giovani che volessero proseguire gli studi superiori di commercio, agricoltura e nautica.

Approvò definitivamente lo Statuto organico per l'Ospizio degli Esposti e delle partorienti illegittime, e rimandò alla Commissione il Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali, affinché d'accordo con la Deputazione Provinciale lo coordini alle anteriori deliberazioni sull'argomento.

Il Consiglio approvò la proposta di inviare una Rappresentanza a Roma per prendere parte alla festa dell'ingresso del Re, e vennero estratti i nomi dei Consiglieri avv. Moretti, cav. Candiani e Giambattista Gonnano quali membri effettivi della Rappresentanza, e quelli dell'avv. Malisani, nob. Ciconi Beltrame ed avv. Tell quali membri supplenti. Il Consiglio deliberò anche di concorrere alla spesa per una corona d'oro da offrirsi al Re d'Italia.

Il Consiglio passò all'ordine del giorno sulla proposta di ripristino del passaggio tra il Borgo Gomon e Borgo d'Isola presso il Collegio provinciale Uccelli; Niègo alla Società del Tiro a segno provinciale il prestito di lire 14,033.24. Approvò il deliberato della Deputazione provinciale che nominava il cav. Nicolò Fabris e il nobile Brandis Nicolò a membri del Consiglio di Direzione della stazione agraria di prova attivata presso l'Istituto Tecnico di Udine.

Il Consiglio accolse la proposta dell'onorevole Facini che contemplava la revoca della deliberazione 2 ottobre 1869 sul reimpianto della Strada Maestra d'Italia; però stabilì che sia convertito in capitale fruttifero il censo di lire 17,000 già votato pel detto reimpianto.

Diede alcune disposizioni circa l'apertura e chiusura della Caccia e della Pesca, che saranno ufficialmente pubblicate in questo Giornale. Aderì alla concentrazione del Comune di Cescians in quello di Cavazzo Carnico, e del Comune di Mione in quello di Ovaro. Accordò sanatoria per le spese del riapimento della Scuola Magistrale per l'anno 1870.



71. Accolse l'istanza del signor Vincenzo d'Este che riguardava il permesso di attraversare la Strada Maestra d'Italia fuori di Porta Venezia con un tubo di ghisa per condurre il filo d'acqua nella propria abitazione. Riguardo la proposta del Consigliere Giuseppe Morelli-Rossi intorno provvedimenti da adottarsi per assicurare il continuo transito lungo la Strada Postale di Palma nei punti ov'è intersecata dalla Ferrovia, il Consiglio invitò la Deputazione a studiare l'argomento o a mettersi d'accordo con la Camera di Commercio per quindi intendersi con la Direzione della Ferrovia.

Il Consiglio infine prese notizia degli altri oggetti inseriti nell'ordine del giorno, che fu appieno esaurito con le lunghe sedute del 6 e 7 corr.

**Scherma e ginnastica.** Laus Deol Non fu fatto spreco. La sala di scherma e ginnastica fu aperta anche quest'anno e anche con discreto concorso di allievi. Bravo Moschini! Si sente anche a bucinare qua e là di molti genitori che vogliono mandarvi i loro ragazzi di una Società che vorrebbe costituirsi ad imitazione di quella sorta alcuni anni fa e tante belle cose. Orsù via, coraggio ed eccellenti come dice il poeta della nazione dei pionieri della civiltà, il Longfellow!

**Oggi,** precisamente oggi, i devoti al *Temporale* aspettano il miracolo. Deve essere qualcosa di grande. Non sarà il finimondo proprio; ma il principio della fine dell'Italia. Quell'anima purissima della regina Isabella non potè fare nulla per il Temporale, e cadde. Napoleone che lo poteva sostenere e lo lasciò cascare a poco per volta, cadde egli pure, malgrado i *chassepots* che facevano *merveilles*. L'Austria, che non ruppe una lancia per lui, si trova imbrogliata coi suoi Czechi e Sloveni e Croati; se non cade ancora, cadrà. Un altro angelo salvatore poteva essere il Granoturco; non lo volle, e tale sia di lui. Il papa-cesare di Pietroburgo, malgrado la comunanza delle funzioni, è restio ad aiutare il confratello. Chi dunque sorgerà a campione del Temporale? La cosa è chiara: il nuovo imperatore della Germania, questo Ciro che ha fatto precipitare Baldassar nel suo convito. Il Re Guglielmo metterà a puntello del Temporale il cavicchio del suo elmo, e così il Papato e l'Impero si daranno la mano un'altra volta. I figli di Lutero andranno a Roma, e dopo averla saccheggiata come le soldatesche di Carlo V, la restituiranno al papa. Oggi ci sarà il principio della cosa; ma poi verrà il resto. Di tali frottole i *temporalisti* imbecilli pascono le anime pie per assicurarsi che l'ira di Dio è contro l'Italia, che volle uscire dalla corruzione nella quale l'avevano gettata i Governi assoluti, ed immorali, alla cui testa era quello di Roma.

### Commercio colla Francia

#### Avvertenze agli agricoltori

In seguito alla occupazione prussiana di molti dei dipartimenti più manifatturieri della Francia, ed alle difficoltà delle comunicazioni col Belgio, sono pervenute in questi giorni in Italia, molte domande per parte di case francesi, di panilana, cuoi, chincaglierie, ecc. ecc., di cui ora si fanno notevoli spedizioni sia su Marsiglia che su Lione.

Si continua pure a spedire bestiame e derrate alimentari.

Però quanto al bestiame si è dopo l'apertura di Parigi (due mesi al più) che si vedrà a qual punto possa giungere la domanda.

È a prevedersi che il prezzo del bestiame allora aggiungerà il doppio dell'attuale. — Fortunati allora coloro che hanno saputo aspettare. Intanto sarebbe sommamente conveniente che si rifornissero le stalle di numerosi giovani vitelli per rimpiazzare le bestie grosse che si venderanno con tanto beneficio.

La vendita di una di queste lascia il posto per alimentare tre o quattro vitellini, sicché si può calcolare che il foraggio non sarà per mancare a chi saprà vendere a tempo.

Il bestiame in Francia era già ridotto di un terzo per la siccità, quindi per il consumo della guerra, per la devastazione delle provincie, per l'abbandonata coltura fu ridotto crediamo di un altro terzo almeno.

Quando si consideri che il valore del solo bestiame bovino in Francia era calcolato oltre un miliardo, si deve concludere che la Francia in due anni dovrà importare almeno 700 milioni di tale bestiame per provvedere ai più urgenti bisogni dell'alimentazione e rifare almeno in parte le sue stalle.

Siccome anche in Germania ed Ungheria a cagione della guerra e dell'epizootia il bestiame è scarso, sarà evidentemente l'Alta Italia che dovrà in gran parte provvedere a tale deficienza.

Badiamo dunque al nostro bestiame.

**Teatro Minerva.** Questa sera, penultima recita, la Comica Compagnia di Q. Armellini diretta da A. Moro-Lin rappresenta la commedia nuovissima in 5 atti in dialetto veneziano intitolata *Siora Checa da Chiozza*, alla quale terrà dietro la farsa *El viaggio dei sposi*.

**Questa sera, la stamperia essendo chiusa, non si pubblica il bollettino.**

### ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3, contiene:

1. R. Decreto 16 novembre, n. 6037, che man-

tione al comune di S. Agnello la qualifica di obbligo per la riscossione dei dazi di consumo.

2. R. Decreto 2 dicembre, n. 6062, che pubblica le disposizioni per la esecuzione nella provincia romana della legge sull'ordinamento giudiziario.

3. R. Decreto 3 dicembre, n. 6061, che pubblica nella provincia romana, con alcune modificazioni, il R. decreto 30 novembre 1865, n. 2067, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura penale.

4. Il Regolamento per l'esecuzione della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato M.

5. R. Decreto 3 dicembre, 6055, che pubblica nella provincia romana, con alcune aggiunte e modificazioni, il R. Decreto 30 novembre 1865, n. 2600, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile.

6. R. Decreto 25 novembre, n. 6060, che pubblica nella provincia romana la legge del 21 agosto 1862, n. 793, per la vendita dei beni demaniali insieme col relativo regolamento n. 842.

### CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 6. Il governo di Tours rifiutò formalmente di prendere parte alla Conferenza per la questione del Mar Nero.

Con odierno telegramma Granville avrebbe ordinato a Russel di recarsi a Tours.

Monaco 6. Una lettera del re di Baviera al re di Prussia fu consegnata a Versailles dal principe di Holstein.

Relativamente all'accettazione del titolo d'imperatore per parte di re Guglielmo, dicesi che saranno presentate delle comunicazioni alla dieta federale e alla dieta prussiana.

Berlino 6. La comunicazione del consiglio federale nella questione del Mar Nero dichiara che la presidenza federale desidera di sapere le opinioni dei confederati, e fino a qual punto gli interessi della Germania siano impegnati nella prefata questione.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo essere giunta a S. M. Vittorio Emanuele una lettera dell'ex-Reina di Spagna Isabella di Borbone, colla quale essa trasmette al nostro Sovrano una copia della protesta fatta in occasione del voto delle Cortes costituenti che proclamano Re di Spagna il Duca d'Aosta.

Tale protesta è in rivendicazione dei diritti di Don Alfonso, quale solo erede legittimo di quel trono.

A proposito di S. M. Amedeo I, sappiamo che tutti i componenti l'attuale sua Corte civile e militare rientreranno in Italia dopo averlo accompagnato nella capitale del suo nuovo Regno.

Nessuno Italiano resterà alla Corte di Madrid. La partenza del Re di Spagna avverrà ai primi di gennaio, e la Regina non andrà che un mese dopo. Essa pure non conserverà nessuna delle attuali sue dame.

Ragioni di etichetta impedirono ieri che S. M. il Re Amedeo intervenisse alla cerimonia inaugurale della nuova Legislatura. Sappiamo che l'augusto Principe avrebbe vivamente desiderato esservi presente, e che i senatori e i deputati gli apparecchiavano una viva ovazione.

— Dai telegrammi dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Washington 6. Il messaggio del Presidente accenna che dopo l'insediamento della Repubblica francese, l'invito dell'Unione americana a Parigi fu incaricato di riconoscere il nuovo Governo di Francia.

Versailles 6. Il 4 corrente alcune divisioni del 8.º corpo respinsero una brigata francese che si era avanzata da Rouen; nel qual incontro furono fatti prigionieri 10 ufficiali e 400 soldati e preso un cannone. Il 5 ebbe luogo un nuovo vittorioso combattimento da parte dell'ala destra, dopo di che il corpo nemico raccolto a difesa di Rouen abbandonò la città, la quale fu occupata da noi. Nei trinceramenti abbandonati si trovarono 8 cannoni di grosso calibro.

— Un dispaccio da Bardonèche, giunto la notte scorsa reca che ieri soltanto si udirono veramente da entrambi i lati della Galleria del Cenio i colpi del martello. Quattro giorni prima non si sentivano che da una parte.

Non restano che 85 metri da scavare; credesi che gli operai da una parte e dall'altra potranno stringersi la mano prima di Natale. Sarà un gran giorno! (*Opinione*)

— Sua Maestà il Re di Spagna, partendo da Firenze, si recherà a Torino, e quando lo stato di salute della Regina lo permetterà, si recherà con essa a Genova imbarcandosi per la Spagna a bordo della flotta spagnuola, a cui farà seguito la squadra italiana.

Sua Maestà il Re Amedeo si troverà infallibilmente a Madrid il 25 corrente, giorno di Natale.

— Il primo dell'anno avrà luogo a Madrid il solenne atto della prestazione del giuramento alla Costituzione.

— Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna, Generale Conte di Reuss, inviava a Sua Maestà il Re di Spagna in dono una ciarpa di Capitano Generale del valore di lire 50,000.

### DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 dicembre

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 dicembre.

Procedesi alla votazione per la nomina dei vice-presidenti, segretari e questori.

Risultarono eletti vice-presidenti: Mordini con voti 137 e Pisanelli con voti 135.

Pegli altri saravvi ballottaggio domani.

Furono eletti segretari Massari con voti 159, Tenca 149, Marchetti 144, Siccardi 143, Robecchi 138.

**Versailles, 5.** Il Principe Federico Carlo dopo tre giorni di vittoriosi combattimenti occupò questa notte Orleans prendendo d'assalto la stazione e i sobborghi. Furono presi 40 cannoni e fatte alcune migliaia di prigionieri. Il nemico è inseguito senza sosta. Le nostre perdite sono proporzionate a questi fatti.

**Arguelli, 5.** L'ottavo corpo ebbe ieri alcuni combattimenti felici al nord ed all'est di Rouen. Presa un cannone e fece 400 prigionieri. Le nostre perdite sono un morto e 10 feriti.

**Berlino, 6.** Reichstag. La discussione generale sui trattati cogli Stati del sud è chiusa. Gli emendamenti furono respinti. La Camera deliberò di procedere alla seconda lettura.

**Stuttgart, 6.** Il Re aderì alla proposta di conferire al Re Guglielmo il titolo d'imperatore. Oggi partirà per Versailles un suo aiutante di campo per rimettere a Guglielmo una lettera autografa su questo proposito.

**Berlino, 6.** Aprirassi prossimamente a Londra la sottoscrizione per l'imprestito della Confederazione del nord di 3 milioni di sterline. La sottoscrizione si aprirà anche qui.

**Versailles, 6.** Ad Orleans furono presi 77 cannoni, un equipaggio e 4 vapori armati. Si fecero 10 mila prigionieri. L'armata della Loira è dispersa in diverse direzioni.

**Tours, 6.** Un dispaccio di Gambetta ai Prefetti ordina loro di smentire assolutamente le voci allarmanti sulla situazione dell'armata della Loira, sparse dalla malavolenza onde provocare lo scoraggiamento e la demoralizzazione. Dice: Direte puramente la verità, affermando che l'armata della Loira trovasi attualmente in eccellenti posizioni, che il suo materiale è intatto e rinforzato e che disponesi a riprendere la lotta contro gli invasori. Ciascuno sia fermo e forte; facciamo tutti insieme un grande supremo sforzo e la Francia sarà salva.

**N. York, 6.** Oro 110 7/8.

**Stuttgart, 7.** La perdita della divisione Württembergese nei combattimenti del 30 novembre e del 2 e 3 di dicembre ascendono a 43 ufficiali, 268 sotto-ufficiali e soldati morti, e a 47 ufficiali e 1545 soldati feriti. Un ufficiale e 354 soldati sono scomparsi e furono perduti 148 cavalli. I Württembergesi fecero 1400 prigionieri, fra cui 34 ufficiali.

**Versailles, 5.** Un dispaccio del Re di Prussia dice: Aviamo dinanzi a Vincennes tre sanguinosissimi combattimenti, ove i villaggi alternativamente furono presi e ripresi, finché il nemico ritrorsi senza essere attaccato. Le nostre perdite furono grandi, specialmente quelle del 2º Corpo e del Württembergese. Le perdite dei Sassoni non sono così considerevoli.

**Basilea, 6.** Mulhouse continua ad essere occupata. Furono installate le amministrazioni prussiane, ed è continuo il movimento dei tedeschi. In seguito a un tentativo di sviamento della ferrovia presso Bernach i prussiani inflissero a Bernach una multa di 25000 franchi e ordinarono che ogni convoglio debba accompagnarsi dai notabili del luogo.

**Londra, 6.** Inglese 92 1/10, Italiano 55 7/16, tabacchi —, lombarde 14 9/16, turco 448 5/8.

### ULTIMI DISPACCI

**Tours, 7.** Si ha da Parigi 4. Lo spirito dell'armata operante fuori di Parigi è eccellente. Ferrey fece appello ai parigini affinché ricevano nelle loro case i convalescenti e i feriti il cui stato non richiede le cure costanti degli ospitali.

Trochu sopprime provvisoriamente il servizio postale pelle truppe che occupano i posti avanzati. In seguito al combattimento del 30 e del 2 furono condotti a Parigi molti prigionieri.

I prussiani costruiscono alla Malmaison opere offensive formidabili.

Credesi che una parte dell'armata del principe Federico Carlo prese parte alla battaglia di Villers del 2. Le truppe tedesche impegnatevi sono calcolate a 120 mila uomini.

Il Governo spedì un indirizzo a Trochu esprimendo viva riconoscenza a lui, a Ducrot ed all'esercito per la loro condotta eroica nella giornata 30 e del 2.

Il conte Neverlee, aiutante di Trochu, fu ucciso nel combattimento di Villers.

**Monaco, 7.** Il generale bavarese Stephan ferito ad Orleans è morto.

**Costantinopoli, 7.** Kiprissi Meehemed lasciò dividerebbe Granvisir. Ignatieff appoggia questa nomina essendo Kiprissi partigiano dell'alleanza russa.

Dicesi che oggi incomincerà il bombardamento dei forti di Parigi.

Notizie prussiane fanno ammontare le perdite dei prussiani, nei combattimenti dinanzi a Vincennes, a parecchie migliaia di uomini.

Dopo la presa di Thionville, l'amministrazione della Lorena tedesca è completamente organizzata. **Vienna, 7.** La *Neue Presse* annunzia che verrà qui aperto il prestito francese. Credesi che la notizia sia infondata.

La *Presse* ha da Costantinopoli: l'Inghilterra propose quale base della conferenza la libertà del mar Nero. Le Potenze e la Porta accettarono la proposta. L'Unionbank domandò di fondare a Fiume una Società di navigazione transatlantica, sotto la garanzia del Governo ungherese allo scopo di esportare specialmente farine pel Brasile e l'America meridionale.

**Versailles, 6.** Un distaccamento dell'8º corpo respinse il 4 dicembre una brigata francese dinanzi a Rouen. Dieci ufficiali e 40 soldati furono fatti prigionieri, e un cannone preso. Il 5 dicembre si ebbe un altro combattimento vittorioso sulla riva destra, in seguito al quale il nemico abbandonò Rouen che fu occupata dai nostri. Nelle trincee abbandonate si sono trovati 8 grossi cannoni.

**Firenze, 7.** Il pranzo del Municipio alla Deputazione spagnuola riuscì splendido.

Peruzzi ha portato un brindisi ad Amedeo Re costituzionale di Spagna.

Zorilla a Vittorio Emanuele, e al popolo e al Sindaco di Firenze.

Torrearsa alle Cortes, ai suoi rappresentanti in Italia.

Montesineo al Parlamento Italiano.

Pisanelli alla Principessa Maria Vittoria chiamata al trono d'Isabella la Cattolica.

Rubieri alle due nazioni sorelle.

Garcia Gomez all'unione dell'Italia e della Spagna.

Cialdini alla marina e all'esercito spagnuolo.

Beranger alla marina e all'esercito italiano.

**Vienna, 7.** Credito mobiliare 248.25, lombardo 479.50, 384.—, 725.—, 991.—, 123.25, 65.30.

**Marsiglia, 7.** — Rendita francese 54.—, ital. 55.25, prestito naz. 427.50.

**Lione, 7 dic.** Rendita francese 51.50, italiana 55.20, prestito 425, 777.—

**Berlino 7.** Borsa — Austriaco 209 3/4, lombardo 98 3/4, mobiliare 135 1/2, rendita italiana 54 1/3.

**Marsiglia, 7 dic.** Contanti 54.—, ital. 55.25, nazionale 427.50, austriache 770.—

**Lione 7.** Rendita francese 51.50, italiana 55.20, austriache 777.—

### Notizie di Borsa

FIRENZE, 7 dicembre

Rend. lett. fine	58.90	Prestit. naz.	78.35 e 78.20
den.	58.85	fin.	78.35
Oro lett.	21.09	Az. Tab. c.	702. — 704. —
den.	21.07	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.34	d' Italia	24.80 — — —
den.	26.30	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—	vie merid.	336.25 336.50
den.	—	Obblig. car.	443. — — —
Obblig. Tabacchi	474 472	Buoni	474. — — —
		Obblig. eccl.	78.40 78.30

### Prezzi correnti delle granaglie

Frumento	a misura nuova (ettolitro)	20.94 ad it. l.	21.56
Granoturco	l'ettolitro	9.93	10.23
Segala		13.—	13.19
Avana in Città	rasato	—	9.20
Spelta		—	25.20
Orzo pilato		—	12.30
da pilare		—	9.20
Saraceno		—	6.11
Sorgorosso		—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario

2) Estratto di un articolo dello *Siècle* di Parigi. Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (3,000 lire sterline) all'inglesi al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese (Angola), ha comunicato alla Società Reale interessante e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di queste popolazioni fortunate, e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — la *Recalenta* (premiata all'Esposizione di Nuova York nel 1854), esse godono di una perfetta esenzione dei mali più terribili all'umanità; la conunzione (tisi); tosse, asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — *Barry Du Barry e C.*, 2 via Oporto, e 34 via Providenza, Torino. — La scatola del peso di 1/2 libbra fr. 2.50; 1 libbra fr. 4.50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17.50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La *Recalenta* al Cioccolato in *Polvere* ed in *Tavolette* agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con un buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — *Vedere il nostro Annunzio.*

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.



